

2° Che la distribuzione degli alloggi non fu mai operata per particolare disposizione del sindaco;

3° Che i signori ufficiali delle truppe colà stanziati, appena emanati gli ordini coi quali il Governo dava al loro stanziamento il titolo di presidio, si provvidero d'alloggio a spese;

4° In fine che in quella città non sonosi mai elevate lagnanze per la prestazione degli alloggi militari, e che la generalità degli abitanti ebbe costantemente a lodarsi dell'onorevole contegno di tutta quanta l'ufficialità che la città ebbe la sorte di accogliere fra le sue mura.

Dalle quali cose il prelodato sindaco argomentava altro scopo non avere l'apocrifia petizione se non quello di prendersi giuoco della nazionale rappresentanza, come già fecesi coll'altra precedente, colla quale chiedevasi la restituzione dei Gesuiti.

Per lo che, in nome della vostra Commissione, mentre ho l'onore di proporvi l'ordine del giorno, mi fo debito di richiamare anche una volta la vostra attenzione sulla opportunità di circondare il diritto di petizione di tali cautele, che senza menomarne il libero esercizio, siano atte ad impedire che non si converta in fastidioso impedimento ai lavori della Camera, ed anco in offesa della sua dignità, come vediamo verificarsi nel caso presente.

**MOZIONE PER REGOLARE IL DIRITTO
DI PETIZIONE.**

PINELLI. Io appoggio l'idea che è manifestata nelle conclusioni della Commissione, ma non mi pare che debba bastare un ordine del giorno.

Per darvi esecuzione dovrebbe la Camera prendere una deliberazione per cui fosse nominata una Commissione coll'incarico di studiare il modo col quale il diritto di petizione fosse tutelato, ma che ad un tempo non porgesse occasione a perdimento di tempo per la Camera, ed anche aprisse la strada alla calunnia ed alle ingiurie.

Io, come presidente, ricevo più volte delle lettere da persone che dichiarano essere estranee alle petizioni a cui fu apposto il loro nome. È evidente perciò essere necessario che questo diritto così prezioso di petizione non debba essere lasciato in questo modo all'arbitrio di coloro che ne vogliono abusare.

Prepongo quindi che la Camera nomini una Commissione, la quali studi il modo con cui si possa regolare questo diritto.

MICHELINI. La molteplicità delle petizioni che sono presentate alla Camera, la stranezza di molte di esse ed i termini riprovevoli con cui sono concepite alcune dimostrano evidentemente che se il diritto di petizione è sacro, l'esercizio vuole esserne regolato onde impedirne gli abusi. Già si è agitata questa questione nella Camera, e si proponeva allora che la Commissione attualmente incaricata del regolamento provvedesse a questa bisogna.

A me sembrava, anche appoggiato a quanto accadde in altri paesi costituzionali, che spetti ad una legge anziché al regolamento della Camera di provvedere a questa bisogna. Quindi io appoggio la proposta del deputato Pinelli, la quale tende a studiare che cosa si debba fare, salvo sempre il diritto di petizione.

TECCHIO. Faccio osservare che la molteplicità delle Commissioni sopra oggetti che pur hanno relazione o analogia tra sé medesimi, da un canto scinde l'attenzione della Camera in

varie parti e dall'altro accresce ogni di più le proposte, gli esami, gli studi e le conclusioni.

Esiste una Commissione incaricata di rivedere il regolamento e di proporre s'è d'uopo una riforma del medesimo. Mi pare quindi naturalissimo che l'esame di quelle cautele che per avventura potessero occorrere a regolare l'esercizio del diritto di petizione non in sé stesso, ma in faccia alla Camera, debba essere rimesso alla detta Commissione del regolamento.

Del resto, se mai la Commissione del regolamento stimasse necessario di proporre cautele tali che abbisognassero di una legge per essere rese efficaci, allora la Camera, veduti gli avvisi della Commissione, potrà provvedere regolarmente o coll'incitare il Ministero a proporre una legge in proposito, o col valersi essa medesima del diritto d'iniziativa che le spetta per lo Statuto.

Ma se invece volessimo sottrarre questa particolare materia alla Commissione del regolamento e stabilire una Commissione speciale, quando vediamo di già che tante sono le Commissioni e pur troppo non sono tanti i lavori (*Bene!*), mi pare che si cagionerebbe un perditempo e ai membri della novella Commissione e quindi alla Camera, senza alcuna utilità per lo scopo al quale tutti intendiamo.

VALERIO L. Io credo molto savie le considerazioni che ha svolte l'onorevole deputato Pinelli, ma non stimo che sia necessaria a tale effetto la nomina di una Commissione, né necessaria soprattutto una legge.

Mi trovo pertanto su questo punto in perfetto dissenso col deputato Michelini, il quale ha asserito che negli altri paesi il diritto di petizione è regolato da una legge. Tal cosa mi riesce affatto nuova, imperocché non conosco in alcun paese costituzionale veruna legge che regoli il diritto di petizione.

Dirò a tale proposito che se noi facessimo una legge essa avrebbe per effetto di regolare il diritto di petizione non solo per quelle che sono presentate alla Camera dei deputati, ma eziandio per quelle che sono indirizzate alla Camera dei senatori. Ciò, secondo me, sarebbe contrario all'indole del regolamento parlamentare. Ciascuna delle parti del Parlamento deve poter regolare e stabilire il modo di accettare, discutere e concludere sulle petizioni che le sono presentate, secondo le crede utili nella sua onnipotenza particolare, per quanto riguarda l'indole interna de' suoi dibattimenti.

Io credo che sarà posto argine sufficiente agli abusi quando si venga a far eseguire lo Statuto. Lo Statuto richiede imperiosamente che sia riconosciuta l'identità dei petenti, e che questi petenti sieno di maggior età.

Quando siensi nel regolamento della Camera efficacemente fissate le basi per cui sieno riconosciuti i dati suddetti, nessuno avrà più il coraggio, essendo accertata l'identità della persona, né di presentare segnate col proprio nome petizioni assurde, e tanto meno delle petizioni calunniose. Io credo dunque che qualora venisse con una parte del regolamento a fissarsi il modo con cui debba esser stabilita l'identità delle persone, le quali presentano petizioni alla Camera dei deputati, e l'età delle medesime, sarebbe posto sufficiente impedimento agli abusi, e che da questo lato si sarebbe idoneamente provveduto.

PINELLI. Io mi accordo volentieri coll'opinione manifestata dal deputato Valerio ed anche con quella emessa dal deputato Tecchio. Correggo quindi la mia prima proposizione che era per la nomina di una Commissione apposita. Dichiaro essere io pure di parere che possa benissimo soddisfare a questo bisogno la Commissione stessa incaricata del progetto di regolamento. Solo vorrei che, siccome questo bisogno di